

## Il Nido Carla Levati Intervento allo sciopero del 14 maggio 2012

E' da mesi che gli educatori e i genitori del nido Carla Levati aspettano risposte serie e concrete dal Comune di Seriate. Noi lavoratori abbiamo appreso dai giornali l'intenzione del Comune di dismettere proprio quel servizio nido che il sindaco stesso ha sempre definito come "il fiore all'occhiello di Seriate".

Ma attenzione la colpa della chiusura del nido comunale non sarebbe da attribuire all'amministrazione seriatese, come hanno affermato fior fior di assessori in un'assemblea pubblica, ma al decreto Monti e soprattutto all'eccessivo costo degli educatori.... Se il bilancio del nido e' negativo (in perdita) e' colpa degli stipendi che si devono dare agli educatori ed e' colpa di quegli utenti (i genitori) che non pagano la retta massima... **Questa e' la logica dei politici di Seriate!**

Mi chiedo a questo punto quale sia davvero il compito di un'amministrazione pubblica? Mi chiedo quali interessi un'amministrazione pubblica dovrebbe tutelare?

Soprattutto come si può arrivare a considerare un asilo nido un ente a rilevanza economica, invece di un servizio alla persona. Il nido comunale e' e deve essere a tutti gli effetti un servizio alla persona che un Comune dovrebbe offrire alle famiglie, per supportare i genitori e in particolar modo le madri che devono andare a lavorare e per tutelare, soprattutto, le persone che non si possono permettere il costo di un nido privato! Possibile che si sia arrivati a considerare i bambini come una qualsiasi merce su cui speculare?! Possibile che i nostri figli siano solamente una mera voce di bilancio? Quali sono i principi su cui si basa e si deve basare un'amministrazione pubblica? Il primo obiettivo di un Comune non è soddisfare i bisogni dei propri cittadini? E secondo Voi chiudere una struttura che segue più di 50 famiglie ed è considerata una delle migliore strutture della Regione è un'azione degna di una seria amministrazione pubblica attenta ai bisogni dei cittadini?

Per giunta, in aiuto alla logica ANTI NIDI-PUBBLICI e quindi anti bambini, portata avanti dai politici e dagli amministratori di Seriate, sono arrivati i sindacalisti della CISL-FP, che, dopo non essersi interessati per anni ai dipendenti del nido comunale, spuntano all'improvviso e decidono in solitudine, senza informare nessuno e contro il parere di tutti i dipendenti, di firmare un accordo per cui ai dipendenti viene decurtato il 40% dello stipendio!!!

Ecco che con questo accordo i lavoratori del nido Carla Levati si troveranno così costretti a lavorare 3 ore in meno al giorno, non potendo così più garantire quella qualità che un nido accreditato dovrebbe offrire. O meglio quella qualità a cui ogni bambino avrebbe diritto! E le famiglie? Come si sentiranno quelle madri/lavoratrici che andranno al lavoro tristemente consapevoli che i loro figli saranno considerati numeri per far quadrare un bilancio e non più persone?!

La questione del nido Carla Levati e' in piccolo uno spaccato di ciò che sta accadendo in tutta Italia. Viene spontaneo chiedersi quali servizi pubblici possono ancora esistere in Italia?

Qualità non e', come tanti politici vogliono farci credere, sinonimo di privato. Pubblico significa di tutti, significa futuro per tutti e soprattutto possibilità per tutti! L'università di Bergamo ha chiesto al nostro nido pubblico una collaborazione, non si e' rivolta al privato, perché forse il privato guardando più ai costi che deve sostenere per funzionare non può dare una qualità come quella che può offrire il nostro nido pubblico!

A questo punto, visto lo scenario, mi chiedo quale sia il futuro dello Stato sociale del nostro paese e soprattutto quale sia la possibilità di offrire servizi pubblici di qualità che un privato potrebbe offrire solo rifacendosi sulle tasche dei cittadini, quegli stessi cittadini che pero' oggi forse non se lo possono più permettere!

Insomma, strutture come i nidi comunali dovrebbero andare incontro ai sempre maggiori problemi economici delle famiglie, dovrebbero essere un'ancora di salvezza, un posto sicuro dove portare i propri figli. Un posto dove ci si prende cura dei bambini e non un posto dove viene messo in primo piano l'aspetto economico a discapito dei bambini.

Per far questo la soluzione non è quella di dismettere i nidi, ne quella di privatizzarli, ne quella di ridurre lo stato sociale che pure crea lavoro, perché in questo modo le famiglie si troverebbero nelle condizioni di non avere il sostegno delle istituzioni e le donne si troverebbero nella condizione di dover scegliere se essere madri o lavoratrici.

Elena Belotti.